

| **Thriller** | «Il lungo intrigo» di Alfio Caruso, dall'armistizio di Cassibile all'assassinio di Moro  
**Misteri di sessant'anni di storia italiana**

**Claudio Ozella**

Alfio Caruso, giornalista e scrittore siciliano, è autore di cinque romanzi, thriller politici e di mafia, e di due saggi di sport con Giovanni Arpino. Gli sono stati attribuiti, nel 2001, il Premio Hemingway e il Premio **Acqui Storia** per «Italiani dovete morire», la ricostruzione dell'eccidio di Cefalonia. Il suo nuovo libro «Il lungo intrigo. Dal 1943 a oggi: per una storia segreta dell'Italia» (euro 16,60, p. 356) pubblicato da Longanesi, è un romanzo storico a puntate e nasce da una serie di articoli pubblicati sul quotidiano torinese «La Stampa» che formano un mosaico su cui campeggia la storia ambigua e discussa della nostra Repubblica. L'autore, per raccontare i misteri che hanno costellato gli ultimi sessant'anni della storia d'Italia, ha scelto la formula del thriller, amalgamando con estrema abilità cronaca e finzione, personaggi realmente esistiti e figure di fantasia. Da quest'intreccio emergono le potenziali chiavi di lettura di tutti i quaranta episodi che ritraggono il cammino della Repubblica dal 1943 ad oggi.

I misteri italiani iniziano, per tragica ironia, con la firma dell'armistizio a Cassibile nel 1943, che portò l'Italia alla resa con gli Alleati, con le tutte le conseguenze del caso: capitolazione senza condizioni, fuga del re da Roma lasciata indifesa, abbandono dell'Italia ai nazifascisti. Di quell'accordo rimangono ancora sconosciute le trattative precedenti l'atto ufficiale, che avrebbe dovuto inaugurare la rinascita dell'Italia come nazione e, invece, fu il seme che partorì la gramigna velenosa, gravida di

ricatti e delitti, che ne ipotecò il futuro.

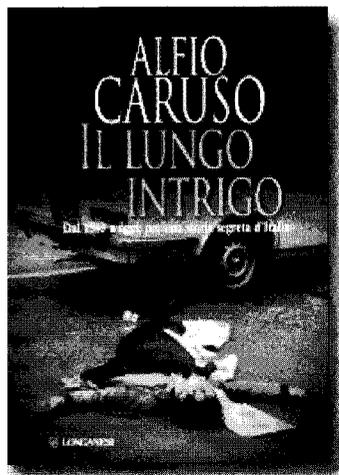
Il lungo intrigo, infatti, inaugura la prima strage politica della nuova Italia con l'esecuzione di otto carabinieri a Gela nel 1946. L'oscuro carnevale di sangue e crimini continua con il feroce rosario di morte recitato a Portella della Ginestra il 1° maggio 1947 dalle raffiche di mitragliatrice di Salvatore Giuliano. Il bilancio sarà di 11 morti tra i lavoratori che scioperavano e sindacalisti, oltre a due bambini e 56 feriti. La catena di crimini impuniti secondo la ricostruzione di Caruso si allunga progressivamente, strangolando chiunque tenti di sciogliere l'intreccio tra politica e affari (dal «caso Mattei» all'uccisione del giornalista palermitano De Mauro all'assassinio di Aldo Moro).

Protagonista inquietante della maggior parte degli episodi, è l'ombra oscura e minacciosa degli apparati di sicurezza dello Stato, che sembrano rispondere ad un colossale centro di potere capace di condizionare le istituzioni, scavalcando governi e ideologie, nel tentativo di utilizzare i conflitti tra i due schieramenti politici per acquisire ricchezza e potenza.

Gli ultimi episodi ritraggono con estrema chiarezza, tra attentati, ricatti e compromessi inconfessabili, fino a che punto sia avanzata la «linea della palma», vale a dire della società «filomafiosa» che, come un cancro, infetta non solo le istituzioni, ma anche la società civile, diffondendo una mentalità assuefatta all'illegalità e alla corruzione.

Caruso ha saputo unire la capacità di sintesi e analisi del cronista con la scrittura avvincente ed intrigante del romanzo poliziesco, perché la comprensione del passato è la strada che conduce al futuro.

**L'ombra oscura degli apparati di sicurezza dello Stato capaci di condizionare le istituzioni**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.